

**MALATTIE REUMATICHE** INAUGURAZIONE ALL'OSPEDALE DEL CAPOLUOGO

# Ecco nuovi spazi e macchinari

## Il dottor Menozzi: «Sono state 1.900 le visite lo scorso anno»

di CAMILLA MARTINA

- SONDRIO -

I MALATI reumatici della provincia hanno un nuovo ambulatorio grazie all'impegno di Alomar, associazione lombarda malati reumatici, sezione di Sondrio e alla disponibilità dell'Azienda ospedaliera Valtellina e Valchiavenna. I due locali, inaugurati ieri alla presenza del direttore generale Aovv (Azienda ospedaliera), Luigi Gianola, del nuovo direttore sanitario, Tommaso Saporito e del direttore dell'Asl provinciale Lorella Ceconami, si trovano al quarto piano del padiglione sud, nel reparto di Medicina generale della struttura sondriese.

«È SOLO da oggi - esordisce il dottor Guido Menozzi, responsabile servizio ambulatoriale di immunologia clinica e reumatologia - che la reumatologia ha uno spazio suo proprio dedicato che offre la possibilità di gestire al meglio i malati e di seguire i casi in fase acuta più da vicino, evitando loro gravose e spesso impossibili peregrinazioni fuori provincia». I nuovi macchinari all'avanguardia, consentiranno altresì un'efficace comunicazione tra le varie di-



**BRAVI I malati reumatici della provincia hanno un nuovo ambulatorio grazie all'impegno di Alomar**

(National Press)

### I FARMACI

**Sono stati quaranta i pazienti trattati con terapie biologiche**

scipline mediche, tutte potenzialmente interessate dalle patologie immuno-reumatologiche. Aiuto concreto, quindi, per una patologia la cui crescita esponenziale registrata dipende anche dall'aumento progressivo dell'età media (in realtà alcune sue declinazioni possono interessare anche giovani e giova-

nissimi) e dalla possibilità di diagnosi più precoce. Ad esserne colpite sono prevalentemente le donne in una casistica di 3 a 1 che, per certe patologie, arriva addirittura a 9 a 1.

«Sono state 1900 le visite l'anno scorso - precisa Menozzi - e 40 i pazienti trattati con terapie biologiche monoclonali (tecnologie di ingegneria genetica). Importante anche se interessa, principalmente, osteoporosi ed artrosi, è la prevenzione attraverso l'assunzione di calcio, vitamina D (l'80% si produce grazie all'esposizione al sole) e il giusto movimento».

I nuovi spazi rappresentano un obiettivo raggiunto per Alomar Sondrio (grazie all'aiuto di volontari e malati, ha finanziato arredi e macchinari) che è una parte dell'associazione lombarda, piccola ma importantissima, prima nata dopo quella milanese e i cui associati sono passati, in 9 anni, da 10 a 200.

Attiva e consapevole cerca, con tutte le sue forze, di migliorare le condizioni dei malati, facendo leva anche sul loro senso di responsabilità e sul loro essere partecipi: primi passi verso il miglioramento delle loro condizioni di vita.

Quello che la sua presidente, Silvia Valsecchi, sottolinea con forza è proprio la necessità che il malato diventi consapevole e propositivo, solo così gli sforzi possono andare a buon fine e ogni percorso di crescita nella lotta contro questi mali così inabilitanti, può trovare attuazione e realizzazione proficua. «In questo i tanti membri di Alomar - conclude il direttore di medicina generale dottor Pier Paolo Parravicini - con la loro forza e l'instancabile energia, sono esempi encomiabili». Dopo il taglio del nastro e le foto di rito davanti alla nuova targa all'ingresso del primo locale, un ricco buffet per tutti.



**IMPEGNO** Silvia Valsecchi, l'instancabile presidente Alomar

### LA TESTIMONIANZA

«La convivenza oggi è possibile»

- SONDRIO -

**SILVIA VALSECCHI**, l'instancabile presidente Alomar Sondrio dal 1999 convive con l'artrite reumatoide. «Una patologia - spiega - che può colpire anche in tenera età. Come associazione stiamo seguendo un bimbo di appena 4 anni, offrendo supporto psicologico ai genitori». Ma se è vero che una guarigione della patologia cronico-degenerativa non è possibile, si può lavorare sulla possibilità di tenerne sotto controllo gli effetti. «Oltre ai farmaci biologici ci sono tecniche mentali; una vita sana che presuppone alimentazione priva di dolci, sale e di tutti gli alimenti infiammanti; il movimento, quotidiano e mirato, con il dovuto rilassamento muscolare». Proprio così 30 malati su 50 hanno potuto diminuire la terapia antidolorifica e l'uso dei farmaci tradizionali che hanno sempre effetti collaterali.

C.M.